ULTIME l'Unità NOTIZIE

MENTRE L'APPLICAZIONE DELLA NOTA DELL'8 OTTOBRE E' ANCORA DA VENIRE

Gli inviti per la Conferenza a cinque su Trieste diramati da Washington la settimana prossima

Nessuna data fissata per l'inizio della Conferenza - Netto passo indietro di Pella in una intervista a un giornale francese - La proposta di plebiscito praticamente accantonata - Inaccettabile presa di posizione sulla CED

WASHINGTON, 31. — *Un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato oggi che « si spera di diramare lo invito formale ai vari paesi interessati per la Conferenza a cinque su Trieste, entro la prossima settimana ». Come è noto « i vari paesi interessati » sono: l'Italia, la Jugoslavia, la Francia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Secondo quanto si apprende da fonte competente, negli inviti non verrebbe fissata alcuna data per l'inizio dei lavori della Conferenza. Si ritiene, in generale, che si preferirà attendere le elezioni jugoslave. Lo ambasciatore di Belgrado a Washington, Popovic, commentando la notizia ha dichiarato di essere ottimista circa il risultato della Conferenza aggiungendo che il fatto che essa venga convocata prima che le potenze occidentali abbiano applicato la nota dell'8 ottobre costituisce una pratica adesione alle tesi di Tito.*

Il ministro degli esteri jugoslavo, dal canto suo, prima di rientrare in patria ha affermato di ritenersi soddisfatto dalle assicurazioni ricevute nel corso dei suoi colloqui su a Washington che a Parigi con Foster Dulles e Bidault.

Le dichiarazioni dell' on. Pella

PARIGI, 30. — Il presidente del Consiglio on. Pella ha concesso una intervista sulla questione di Trieste che è stata pubblicata oggi dal giornale *Le Monde*. Le risposte date dall'on. Pella al giornalista che lo intervistava costituiscono un evidente passo indietro rispetto alle posizioni delineate nel discorso del Campidoglio e nella stessa intervista concessa il 14 ottobre alla agenzia *Reuter*.

La prima domanda rivolta all'on. Pella è stata una domanda relativa alle cause dello « scoppio improvviso » della questione di Trieste. Lo on. Pella ha risposto affermando che la responsabilità risale a Tito che avrebbe avuto intenzione di effettuare un colpo di mano sulla Zona A.

Nella seconda domanda è stata posta la questione che il presidente del Consiglio aveva già posto nel suo discorso al Senato: si dimetterebbe il governo nel caso che gli occidentali modificassero la loro decisione annunciata nella nota dell'8 ottobre? L'on. Pella ha risposto affermando che egli non ha motivo di dubitare delle intenzioni degli occidentali; egli crede, cioè, che essi terranno fede alle loro promesse. La terza domanda è stata così formulata: « *V. E. accetterebbe come soluzione provvisoria o definitiva un trasferimento di poteri politici ed amministrativi della Zona A all'Italia senza l'evacuazione delle truppe anglo-sassoni e senza ingresso delle truppe italiane in Zona A?* ». A questa domanda l'on. Pella ha risposto nel modo che segue: « *Qualsiasi soluzione riguardante la sola Zona A non può essere che provvisoria per l'Italia; una soluzione definitiva sarebbe soltanto quella che risolvesse l'intero problema del Territorio Libero. A tal fine abbiamo proposto di ricorrere al mezzo più democratico, e cioè a quello del plebiscito, e la nostra proposta rimane valida pur non intendendo con ciò scartare altri metodi per il raggiungimento di un'equa soluzione* ».

La conferenza a 5

Alla domanda successiva: « *Ove gli anglo-americani mettessero V. E. davanti ad un fatto compiuto, quale sarebbe la reazione italiana?* ». Pella ha così risposto: « *Escludo una simile ipotesi* ». Alla domanda: « *Crede V. E. possibile una Conferenza a cinque sulla questione di Trieste e, in caso affermativo, quali sarebbero le condizioni italiane per partecipare a tale riunione?* ».

Pella ha così risposto: « *Sin dal primo momento abbiamo fatto sapere di essere disposti a prendere parte ad una simile conferenza per l'esame dell'intero problema a condizione di essere posti preventivamente in una situazione di parità con Belgrado* ».

Pella, inoltre, ha confermato che una mediazione francese è bene accetta all'Italia ed è passato a rispondere alle domande relative all'atteggiamento italiano rispetto alla CED. A questo proposito egli ha prima di tutto ripetuto che la soluzione della questione di Trieste faciliterebbe la ratifica della CED da parte del Parlamento italiano; quindi si è dichiarato apertamente favorevole alla creazione della cosiddetta comunità politica europea ed ha auspicato che decisioni importanti in tal senso vengano adottate dalla prossima Conferenza che si terrà all'Aja; ha ribadito la necessità dell'allargamento del mercato comune ai Paesi europei sostenendo, però, che la creazione di una assemblea europea eletta a suffragio universale debba esserne condizione. Per quel che riguarda il carattere del suo governo, lo on. Pella ha affermato: « *Al momento opportuno e nella sede opportuna terrò conto degli incoraggiamenti che da diversi settori politici mi pervengono per il superamento della formula di transizione* ».

Un passo indietro

Ad un'ultima domanda delle prospettive di pace o di guerra che stanno davanti al mondo il presidente del Consiglio ha risposto di essere ottimista per temperamento.

Da questa intervista risulta che il Presidente del Consiglio ha assunto una posizione nettamente più conciliativa, rispetto alle pressioni americane, inglesi e jugoslave, di quelle precedenti. Ciò si rivela in modo evidente in almeno due delle risposte dell'on. Pella; per la prima, relativa alla soluzione che l'Italia sarebbe disposta ad accettare, è evidente che l'on. Pella, se avesse voluto tener fede alle sue primitive posizioni, avrebbe dovuto escludere nettamente la possibilità di considerare come definitiva una soluzione basata sulla spartizione; nella stessa risposta, inoltre, l'on. Pella ha mostrato di essere disposto ad accantonare la proposta di plebiscito in cambio di « *altri metodi per il raggiungimento di una equa soluzione* ». Per quel che riguarda la possibilità della partecipazione italiana alla Conferenza a cinque Pella, che nella intervista alla *Reuter* aveva posto come condizione o la consegna della Zona A all'Italia oppure lo sgombero della Zona B da parte jugoslava, ha risposto con la formula assai vaga delle condizioni di parità con Belgrado, senza precisarne i contorni.

Non si può non marcare, d'altra parte, la posizione che il presidente del Consiglio ha assunto per quel che riguarda la CED. Giacché nel momento stesso in cui egli mostra di voler rendere omaggio alla sovranità del Parlamento si pronuncia, invece, in senso nettamente favorevole a tutte quelle misure che costituiscono nient'altro che la mascheratura diplomatica di un fatto molto preciso: il riarmo della Germania occidentale.

NUOVE RIVELAZIONI NELLA R.D.T.

La storia degli accordi per riarmare la Wehrmacht

Come si sono svolte le trattative a Washington

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 30. — L'accordo militare segreto fra gli Stati Uniti e la Germania occidentale è stato concluso a Washington dieci giorni fa, in occasione della visita compiuta dal sottosegretario degli esteri Hallstein. Così ha rivelato questa sera l'agenzia di notizie della Germania democratica, *ADN*, la quale ha anche reso noto che le prime trattative, svoltesi nella capitale statunitense nel luglio scorso, erano state condotte per la parte tedesca dal ministro Blank, dall'ex generale nazista Heusinger e dagli ex ufficiali hitleriani Fett e Panitzki, e, per la parte americana, dal ministro Stevenson e dall'allora capo di Stato Maggiore dell'esercito generale Collins.

Subito dopo i colloqui avuti nell'estate dal ministro Blank, gli Stati Uniti si dichiararono pronti a consegnare tutto lo armamento pesante per la nuova *Wermacht*, fra cui 2360 carri armati e 1300 aerei a reazione, ed incominciarono a circolare le prime notizie sulla partenza dai porti americani di navi cariche di armi per le future divisioni tedesche.

Ancora in quel periodo, la rivista di Amburgo « *Der Spiegel* », commentando i risultati della missione Blank, scrisse che tutto era stato coordinato in modo tale da permettere di passare, in 24 ore, dalla soluzione della CED ad un'altra soluzione.

Le nuove rivelazioni, fatte questa sera a Berlino, completano in modo esauriente l'annuncio dell'accordo segreto Washington-Bonn dato ieri dalla radio tedesca nel corso di una trasmissione speciale e danno tinte ancor più forti al quadro del complotto ordito da Eisenhower e Adenauer ai danni della pace in Europa e alle spalle di tutti i contraenti della CED.

Già ieri sera, ad ogni modo, si era avuta l'immediata impressione che le rivelazioni avessero colpito nel segno. Due ore dopo l'annuncio della radio, Bonn si apprestava già a smentire. Ed un analogo passo veniva compiuto, nella notte, dal ministero degli Esteri britannico e dal Dipartimento di Stato americano, dopo un colloquio con l'alto commissario in Germania. Tanta premura in una ora in cui nelle Cancellerie rimangono solo i funzionari di servizio, stava già ad indicare che le rivelazioni avessero fatto l'effetto di una vera bomba.

E questo fatto è stato confermato stamane dalle reazioni della stampa e della radio.

L'emittente londinese ha messo in onda un commento di due cartelle in cui ha riportato sostanzialmente tutti i passi salienti dell'annuncio della radio tedesca e così si sono comportate anche numerose altre stazioni radio ed un gran numero di giornali, eccezion fatta per quelli più strettamente ufficiali, che hanno invece tentato di minimizzare la portata delle rivelazioni con un silenzio chiaramente imbarazzato. Compito davvero improbo, in quanto nei giorni scorsi erano già comparsi sui più autorevoli giornali americani e tedeschi articoli in cui si lasciava comprendere che Washington e Bonn avevano ormai trovato una soluzione di riserva per l'eventualità sempre più probabile che la CED non riuscisse ad approdare sul Tevere e sulla Senna.

SERGIO SEGRE

NUOVO DECRETO DEL GOVERNO SOVIETICO PER L'ELEVAMENTO DEL TENORE DI VITA

Verrà moltiplicata nell'URSS la produzione di generi alimentari

La produzione della carne supererà di quasi due volte e mezzo quella del '50
Centinaia di fabbriche alimentari saranno costruite nei prossimi anni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA, 30. — Forti aumenti della produzione di generi alimentari, ed una serie di provvedimenti destinati a migliorarne la qualità, sono stati decisi dal Consiglio dei ministri e dal Comitato centrale del P. C. dell'Unione Sovietica. La decisione relativa, pubblicata questa mattina dalla stampa sovietica, segue, ed è evidentemente destinata ad integrare le altre cinque, emanate negli ultimi due mesi, nel quadro del programma di sviluppo dell'agricoltura e dell'industria leggera preannunciato da Malenkov l'8 agosto al Soviet Supremo dell'URSS. Esse riguardavano rispettivamente l'aumento dell'allevamento del bestiame, lo sviluppo della produzione delle patate e delle verdure, il rafforzamento della meccanizzazione della agricoltura, lo sviluppo del commercio, l'aumento della produzione di beni di consumo e il miglioramento della loro qualità.

Migliorare la qualità

La decisione resa nota oggi rileva innanzitutto che la produzione di generi alimentari è notevolmente aumentata negli ultimi anni in URSS, e che essa ha, in particolare, largamente superato il livello prebellico: del 62 per cento quella della carne, del 72 per cento quella del pesce, dell'84 per cento quella del vino, mentre la produzione del burro e del formaggio è raddoppiata, quella della pasta più che raddoppiata, quella dello scatolame aumentata di due volte e mezzo, quella della margarina addirittura triplicata. Nei soli ultimi tre anni la produzione complessiva dei generi alimentari è aumentata di più del 40 per cento.

La decisione stabilisce tuttavia che, per elevare più rapidamente il livello materiale e culturale del popolo sovietico, venga notevolmente aumentato, nei prossimi 2-3 anni, l'approvvigionamento alla popolazione di carni e derivati, di pesce e derivati, di burro, zucchero, confetture, prodotti in scatola e altri generi alimentari; contemporaneamente viene stabilito di migliorare ancor più di quanto non sia stato fatto sinora, la qualità e l'assortimento dei generi alimentari prodotti.

A questo scopo, gli obiettivi previsti dal quinto piano quinquennale per la produzione di generi alimentari dovranno essere raggiunti molto prima del termine fissato (1955); mentre per il triennio 1954-1956 sono previsti fortissimi aumenti produttivi che la decisione illustra dettagliatamente per i singoli settori: carni, pesce, latticini, grassi, zucchero, pane e paste alimentari, ecc., e dei quali occorrerà limitarsi a dare solo alcune cifre indicative.

Carni - cifre di produzione previste per il triennio 1954-56 - 1954: 2.180.000 tonnellate (74 per cento in più del 1950); 1955: 2.550.000 tonnellate; 1956: 3.000.000 di tonnellate (quasi due volte e mezzo la produzione del 1950). Salumi - 1954: 710.000 tonnellate; 1955: 850.000 tonnellate; 1956: un milione di tonnellate (più del doppio rispetto al 1950).

Pesce - 1954: 27.150.000 q.li; 1955: 31.900.000 q.li; 1956: 36 milioni di quintali (più del doppio che nel 1950). Aumenti sono previsti anche per la produzione di pesce congelato, affumicato, salato o in iscatola.

Latticini - Burro - 1954: 476.000 tonnellate; 1955: 560 mila tonnellate; 1956: 650.000 tonnellate (il doppio del 1950). Formaggio rispettivamente 97 mila, 135 mila e 160 mila tonnellate (quasi tre volte e mezzo la produzione del 1950).

Zucchero (in polvere) - 1954: 4.300.000 tonnellate; 1955: 4 milioni e 800.000 tonnellate; 1956: 5.300.000 tonnellate (più del doppio del 1950). La produzione dello zucchero in zollette salirà a un milione e 800.000 tonnellate nel 1956, un livello superiore a quello del 1950 di più di due volte e mezzo.

Pane e paste alimentari - per quanto riguarda il pane, i biscotti, ecc., la decisione rileva che la richiesta dei consumatori tende a spostarsi verso i prodotti confezionati con farina di alta qualità; dei quali viene perciò contemplato un particolare aumento. Pasta - 1954: 872.000 tonnellate; 1955: 1.300.000 tonnellate (2,3 volte più del 1950).

Vino e sigarette

Analoghe decisioni riguardano una serie numerosa di altri prodotti, dal tè, alle verdure in scatola, al vino, alla birra, alle sigarette. Per ogni settore contemplato, la decisione precisa dettagliatamente le misure da prendersi per ottenere i risultati voluti; viene prevista perciò, ad esempio, la costruzione di 144 nuove aziende per la produzione della carne, l'ampliamento della flotta peschereccia, la costruzione di 720 stabilimenti per la lavorazione del latte e caseifici, di 100 centrali urbane del latte, di magazzini frigoriferi per il pesce e per i latticini, di 25 fabbriche di zucchero in polvere e di 9 di zucchero in zollette, di stabilimenti enologici a Mosca, Leningrado e altre città.

La parte conclusiva della decisione tratta dei mezzi tecnici e degli investimenti nell'industria alimentare. Essa stabilisce in particolare considerevoli aumenti della produzione di macchine e congegni automatici per la rapida meccanizzazione e automatizzazione dell'industria alimentare. La produzione degli stabilimenti di macchinari per l'industria alimentare dovrà raggiungere nel 1954 un valore di 530 milioni di rubli, nel 1955 di 800 milioni e, al principio del 1956, di un miliardo e 100 milioni di rubli.

Gli investimenti nell'industria alimentare saranno quasi raddoppiati fin dall'anno prossimo, quando passeranno ad 8 miliardi e mezzo di rubli, contro i 4 miliardi e 880 milioni che presumibilmente saranno investiti quest'anno.

KYRIL RYABIN

IL PRESUNTO ASSASSINO DELLE DUE GIOVANI IN TRIBUNALE

Gravi lacune emerse nelle prove a carico del "mostro del Tamigi,,

L'avvocato difensore accusa nella sua arringa la polizia di aver falsificato la deposizione del giovane - La bicicletta scomparsa - Sangue o succo di limone?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 30. — Il giovane avvocato che difende all'« Old Bailey » di Londra Alfred Charles Whiteway, operaio accusato di aver violentato e ucciso due giovani ragazze sulle sponde del Tamigi, nei pressi di Paddington, ha pronunciato oggi la sua arringa. E' la prima volta che l'avv. Rawlinson vede apparire il suo nome a grandi caratteri nei titoli dei giornali; mai prima d'ora aveva assunto la difesa in un processo tanto clamoroso quanto quello intentato al « mostro di Paddington », e non ha voluto perdere l'occasione offertagli da un caso che, per la sua poca chiarezza presenta più di un elemento da sfruttare da parte di un abile difensore. E Rawlinson non ha esitato ad assumere una violenta linea d'attacco contro la polizia accusandola di aver completamente falsificato la « confessione » di Whiteway.

E' stato questo il punto centrale dell'arringa dell'avvocato il quale ha affermato che i due ufficiali di polizia che interrogarono più volte l'accusato, fecero firmare a Whiteway non la sua confessione, ma un documento inventato di sana pianta. Alcuni fogli scritti e coperti da un foglio di carta assorbente furono presentati all'accusato perchè li firmasse, ciò che questi fece senza curarsi di leggere cosa vi fosse scritto.

« *La confessione* — ha detto l'avvocato — *è una frode* ». La tesi sembra abbastanza ardita: non si tratterebbe, infatti, di una dichiarazione estorta all'accusato con la violenza, ma una pura e semplice falsificazione, poichè Witeway afferma di non aver pronunciato una sola parola di quelle che gli ufficiali di polizia gli attribuiscono. Pare che il difensore voglia sfruttare un po' troppo arditamente l'impressione suscitata nell'opinione pubblica dalle indubbie irregolarità commesse dalla polizia nel famoso caso Evans, che ha gettato sui metodi di « Scotland Yard » molto discredito. Ma, tra una confessione estorta e una inventata vi è un abisso che persino « Scotland Yard » forse esiterebbe a varcare. Più stabile è il terreno sul quale il difensore si è mosso quando ha confutato le prove indiziarie sulle quali l'accusa fonda la sua azione. Rawlinson nota che le due vittime, Barbara Songhurst, di anni 16, e Christine Reed, di anni 18, furono finite la prima con sette colpi inferti da una pesante accetta e la seconda con diciannove colpi della stessa arma. « *Ebbene, non una sola goccia di sangue* — ha detto l'avvocato — *è stata trovata sugli abiti di Whiteway, sicchè bisognerebbe pensare che l'accusato si sia completamente denudato prima di compiere il crimine* ».

La polizia afferma di aver scoperto su una scarpa di Whiteway alcune macchie che, sottoposte a reazione chimica, si sarebbero rivelate macchie di sangue. Ma un esperto di « Scotland Yard » ha ammesso sotto domanda del difensore che con l'esame chimico non è possibile individuare il gruppo sanguigno cui le macchie appartengono, ed è quindi possibile che lo stesso Whiteway, il quale per il suo lavoro di impacchettatore, maneggia affilati coltelli, si sia ferito — come alcuni testimoni hanno dichiarato — macchiandosi del suo stesso sangue la scarpa.

« *Inoltre* — ha aggiunto l'avvocato per distruggere completamente la tesi della accusa — *identiche reazioni chimiche possono essere determinate da macchie di arancia, di limone di erba, ecc. L'accusa afferma che il crimine deve essere stato compiuto da un uomo in bicicletta e Whiteway ha una bicicletta. In realtà* — dice la difesa — *è vero proprio il contrario* ».

Barbara Songhurst, quando fu uccisa aveva con sè una bicicletta che non è stata mai ritrovata: è evidente che su quella bicicletta è fuggito l'assassino, cosa che Whiteway non avrebbe avuto bisogno di fare proprio perchè egli quella sera aveva con sè la sua. Infine vi è l'alibi. La moglie ha testimoniato che Whiteway rimase con lei fino alle 11.30 di notte, ora in cui il marito la lasciò per andare a dormire nella casa dei propri genitori, dove lo zio lo vide entrare verso le 11,50: è all'incirca tra le 11 e mezzanotte che le ragazze sono state uccise, e Whiteway non può essere quindi, colpevole. L'alibi, per la verità, non è di ferro, perchè nel corso dell'istruttoria la moglie aveva dichiarato di aver visto per l'ultima volta l'accusato verso le otto, e ora giustifica la discordanza fra le due dichiarazioni affermando che la prima volta si confuse.

Queste sono le tesi della difesa, che non sembrano irrefutabili. Troppe sono le contraddizioni nelle successive dichiarazioni dell'accusato e degli stessi testimoni per non lasciare buon gioco al pubblico ministero, il quale domani pronuncerà la sua requisitoria.

Il processo si concluderà probabilmente lunedì mattina.

LUCA TREVISANI

OMBRE SULLA REGALITA'

Faruk non pagava i vestiti della moglie

PARIGI, 30. — Un altro grande sarto parigino, Jean Desses, ha intentato causa all'ex-re Faruk esigendo il pagamento di 2.478.000 franchi per abiti confezionati per la regina Narriman nel maggio e luglio 1952, e che non sono stati ancora pagati. Come è noto, ieri Christian Dior era ricorso al Tribunale sostenendo che l'ex-sovrano gli doveva 4.854.500 franchi per undici capi di abbigliamento di Narriman che non erano stati pagati. Dior ha chiesto anche un milione di franchi per danni.

Desses, ha fatto osservare che il custode dei beni dello ex-sovrano sotto confisca al Cairo si è rifiutato di pagare la somma dovutagli. il sarto ha soggiunto che, quando avrà ottenuto il giudizio del Tribunale di Parigi intenterà causa a Faruk presso un tribunale italiano.

Minacciosi straripamenti sul lago di Locarno

LOCARNO, 30. — La situazione a Locarno si va aggravando: le acque hanno invaso il lungo lago. Le comunicazioni fra Locarno e Isolino sono tagliate. Numerose cantine sono allagate.

Conclusa ieri a Vienna la conferenza contadina

Ilio Bosi eletto segretario generale della Unione dei lavoratori agricoli e forestali

VIENNA, 30. — La conferenza internazionale dei lavoratori agricoli e forestali si è chiusa a Vienna adottando all'unanimità un appello ai lavoratori della categoria in tutto il mondo, un programma di rivendicazioni economiche e sociali, alcune risoluzioni sui rapporti svolti e una Carta dei diritti e delle richieste dei contadini.

E' stato deciso di elaborare un *memorandum* sulle condizioni dei lavoratori rurali nei paesi coloniali e dipendenti e di inoltrarlo all'ONU.

Tra i fragorosi applausi dei delegati, è stato eletto presidente dell'internazionale Tjugnto, presidente del Centro sindacale di Indonesia e membro del parlamento di quel paese. Segretario generale dell'Unione è stato eletto il compagno Ilio Bosi. Il sindacato pannidiano dei contadini è stato ammesso nell'Unione.

Un governo fantoccio nominato in Guiana

GEORGETOWN, 30. — Il segretario capo della colonia della Guiana britannica ha preannunciato oggi la costituzione di un governo *ad interim* in sostituzione di quello liberamente eletto dalla popolazione e destituito dalle autorità britanniche.

L'intervista di Thorez

(Continuazione dalla 1. pagina)

tempo avevano proclamato « *piuttosto Hitler che il Fronte Popolare* », per interesse di classe, optarono per la sottomissione della Francia all'imperialismo americano. I comunisti furono allontanati dal governo.

Si arrivò al piano Marshall e al patto atlantico, da cui sono sorti i mali che presentemente schiacciano il Paese: la depressione economica, il disordine della pubblica finanza, la miseria, la disoccupazione, le molteplici difficoltà dei lavoratori della città e della campagna, il ricorso a metodi fascisti, decreti-legge, pieni poteri, repressione contro la classe operaia, aggravarsi del pesante giogo sui popoli coloniali, la politica di guerra, il riarmo della Germania occidentale.

Ecco perchè il fronte di lotta tende a raggruppare tutte le classi lavoratrici e nello stesso tempo altri ambienti. Cioè, tutti i francesi che vogliono riconquistare l'indipendenza e la sovranità nazionali.

Pertanto, la questione dell'indipendenza nazionale e della pace è ormai al centro di tutto. L'unione e l'azione di tutte le energie nazionali e democratiche costituiscono il problema decisivo dell'ora. Punità della classe operaia restando la condizione di un tale raggruppamento.

D. - *In differenti occasioni, i capi dei due grandi partiti operai italiani, Togliatti e Nenni, si son dichiarati pronti all'occorrenza, a facilitare, mediante il voto parlamentare, una « apertura a sinistra » della politica italiana. Il Partito comunista francese è disposto ad adottare un atteggiamento analogo nei confronti di un governo che si pronunciasse particolarmente a favore:* a) *di negoziati in Indocina;* b) *del rigetto dell'esercito europeo;* c) *di una politica di espansione economica che permetta un assestamento dei salari, stipendi e pensioni?*

R. - Nulla è più importante, nulla è più urgente, come ho detto al Comitato centrale del Partito comunista francese il 23 ottobre, di un raggruppamento di tutti i buoni francesi per dare scacco agli accordi di Bonn e di Parigi. La risoluzione adottata al termine di tale sessione, precisa che il nostro Partito è deciso a non risparmiare nessuno sforzo, nel Paese come nel Parlamento, per impedire la ratifica di quei trattati: i comunisti sono pronti ad unirsi con tutti coloro che vogliono far fallire i funesti accordi.

Noi pensiamo anche che una politica conforme agli interessi della Francia esige che si ponga fine alla guerra di Indocina attraverso negoziati con Ho Chi Minh.

Quanto alle rivendicazioni economiche, bisogna proprio ricordare che tutti i lavoratori arrivano oggi alla comprensione del rapporto evidente fra le loro difficoltà e la politica atlantica di guerra?

I comunisti sono dunque decisi ad appoggiare ogni politica che terrà conto di questi tre ordini di fatti.

Come spesso abbiamo detto, da vent'anni a questa parte i comunisti sono sempre pronti a sostenere ogni buona disposizione conforme all'interesse della classe operaia, all'interesse del popolo, all'interesse della pace. Mai, il nostro appoggio nel Paese, i nostri suffragi in Parlamento potranno mancare ai promotori di tali misure. Noi non intendiamo votare solo per il nostro esclusivo programma. Noi sosterremo risolutamente ogni effettivo passo in avanti.

D. - *Il vostro Partito, in due occasioni, in questi ultimi mesi, si è indirizzato al gruppo parlamentare socialdemocratico per proporgli un'iniziativa comune su questioni precise. Malgrado i rifiuti opposti dall'altra parte, pensate che il vostro Partito rinnoverà ancora simili proposte tanto al gruppo parlamentare che al Comitato direttivo della S.F.I.O.?*

R. - Il Partito socialdemocratico e il suo gruppo parlamentare hanno respinto le nostre recenti proposte di unità d'azione. Ma noi ricordiamo che prima di raggiungere il patto di unità d'azione del 1934, avevamo dovuto indirizzare al Partito socialdemocratico 27 proposte, che erano state o respinte o lasciate senza risposta. I comunisti non dimenticano che essi devono essere unitari per due e faranno di tutto per sviluppare l'azione comune dei lavoratori socialisti e comunisti in tutto il Paese.

D. - *Daladier ha sottolineato di recente la necessità di una « campagna nazionale » contro il progetto della CED. Il Partito comunista ha intenzione di rivolgersi, in questa occasione, ai differenti gruppi, correnti e personalità che hanno preso posizione contro la CED?*

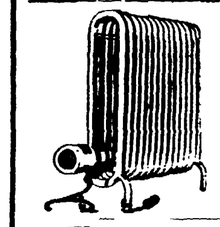
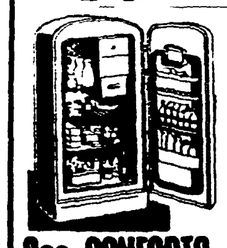
R. - La risposta a questa domanda è già implicitamente contenuta nel secondo punto di essa. Come il compagno Jacques Duclos ha detto nella sua relazione, approvata dall'ultima sessione del nostro Comitato centrale, noi siamo decisi ad associarci a tutti i francesi — chiunque essi siano — che sono avversari degli accordi di Bonn e di Parigi. Noi siamo decisi ad agire in comune con essi, nel Paese e in tutto il corso della vita parlamentare allo scopo di dare scacco a dei trattati che sono uno strumento di guerra e di schiavitù.

PIETRO INGRAO - direttore
Giorgio Colorni - vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

STALIN
OPERE COMPLETE
Vol. VII
EDIZIONI RINASCITA

SUPERABITO
VIA PO n. 39.F ANG. VIA SIMETO
IMPERMEABILI
PALETOTS
CONFEZIONI
PRONTE E SU MISURA
GIACCHE E PANTALONI
LE PIU' BELLE STOFFE
I MIGLIORI PREZZI
VENDITA ANCHE A RATE

UDIRE E' VIVERE!
CON GLI APPARECCHI ACUSTICI
della ZENITH Radio Corporation
si può vincere la SORDITA'
Batterie di ogni tipo — Riparazioni — Pagamenti rateali
Sede Centrale: Roma, via del Corso 107 (S. Carlo al Corso)
Telefono: 681-192
Filiale: Napoli, piazza Nicola Amore, 10 - Telefono 22-173

I DUE APPARECCHI DEL SUCCESSO

"COROEL,,
Il termosifone elettrico brevettato a liquido circolante il più richiesto per il suo MODESTO COSTO e per il suo GRANDE RENDIMENTO
Elegante - Pratico
Sicuro - Eterno
CON "COROEL,, E' SEMPRE PRIMAVERA

"CROSLEY,,
ORIGINALE AMERICANO
"Il frigorifero del giorno,,
Elegante - Moderno
a prezzo eccezionale
L. 232.000 - lit. 210
GARANZIA ANNI 5
Soc. CONFORTO - VIA DELLA CROCE 66

Inchiesta italo-belga sul lavoro in miniera

BRUXELLES, 30. — Si sono conclusi a Bruxeles i negoziati italo-belgi sulla protezione del lavoro italiano nelle miniere, agenti all'indomani della tragedia di Seraing, nella quale hanno trovato la morte tredici nostri emigrati.

Al termine di tali negoziati, cui hanno partecipato il sottosegretario Dominedò e i ministri belgi Duviensart e Van den Dalle, è stato deciso che tre rappresentanti italiani faranno parte, accanto a sette rappresentanti belgi della commissione d'inchiesta sulla sicurezza delle miniere.

E' stato deciso inoltre:

1) che i protocolli per l'emigrazione italiana in Belgio verranno riveduti nel corso di nuovi negoziati che si terranno a Roma, probabilmente con la partecipazione del ministro del lavoro belga;

2) è stato affermato il principio dell'intervento della CECA (la cosidetta « comunità europea» del carbone e dell'acciaio) nelle vertenze tra i paesi aderenti, intervento che verrà attuato in questo caso con la nomina da parte della CECA del presidente della commissione mista.